



*Gli impuri non aborri e i peccatori non schivò.
Degli innocenti gioì molto e molto desiderò i semplici...
Dai malati non vennero meno i suoi piedi
né le sue parole dagli ignoranti.
Si protese la sua discesa verso i terrestri
e la sua ascesa verso i celesti...
Efrem Siro*

Fratelli e sorelle carissime,

abbiamo pregato Dio, «potenza immutabile e luce che non tramonta», di volgere lo sguardo alla Chiesa, «ammirabile sacramento di salvezza», e compiere l'opera predisposta nella sua misericordia, affinché «tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose». (Cfr. *Orazione* dopo la VII lettura nella Veglia di Pasqua)

Ma a quale opera ci riferiamo? Non certamente all'opera del mondo, a ciò che ci è dato di vedere nel fluire della storia: distruzione, guerre e quell'invecchiamento della terra che è l'inquinamento. L'abusare della creazione, di questo dono dato all'uomo e di cui l'uomo si è fatto padrone dispotico, irresponsabile e quasi folle.

Come ci ha detto papa Francesco: «Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16) [...] È il risorto e glorioso, «presente in tutto il creato con la sua signoria universale. In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa» (*Laudato si'*, nn. 99-100).

Senza essere orientati ad un destino di pienezza siamo costretti a vivere un disorientamento che ci conduce prima a relativizzare e poi ad annullare ogni meta che procuri all'uomo una vera sazietà e realizzazione.

L'epoca che stiamo vivendo è segnata da ferite e cicatrici che raccontano di un tempo cadenzato da una opaca tristezza che affonda le sue radici in una tale profondità che non può essere occultata da nessuna frenesia o vitalità. Viviamo un tempo triste che disegna e scolpisce questa epoca connotandola con una parola che vogliamo sia solo una tentazione, ed è la parola disperazione.

Carissimi sorelle e fratelli, ecco perché i cristiani celebrano la Pasqua, per riascoltare la speranza, la promessa della gioia e della vita eterna.

Per vivere la vita, non subirla come una medicina amara che siamo costretti ad assumere. Quanti siamo ancora capaci di ripetere con gioia quella preghiera che recitavamo da bambini? Quella bella preghiera che recitavamo quotidianamente al mattino: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio d'avermi creato, fatto cristiano...».

Ma perché questa tristezza, questa incapacità a gustare e godere la vita.

È la tristezza antica, la tristezza del peccatore che non cerca il perdono e si organizza nel peccato. È la fatica esistenziale di coprire da soli le nostre nudità per affrontare le intemperie delle stagioni della vita.

«Egli (il peccatore) cerca la causa della sua tristezza. Dice: *Perché rattristato avanzo mentre il nemico mi affligge?* [...] La causa della tua tristezza è il peccato: sia la giustizia la causa della tua gioia. [...] Inorgogliato io avevo appreso le mie ingiustizie, apprenda umiliato le tue giustificazioni. *Perché rattristato cammino, mentre il nemico mi affligge?* Cerchi chi è questo nemico; egli veramente ti affligge, ma sei tu che gli hai dato l'occasione. Ed ora sai che cosa fare; prendi la tua decisione, accetta il re, respingi il tiranno» (SANT'AGOSTINO, *Discorso 42,3*).

Il re ti fa entrare nella conoscenza di te stesso, ti consegna a te stesso, ti libera e ti fa governare e godere la tua vita. Il tiranno ti ruba a te stesso, ti rende sempre più schiavo divenendo un carico sempre più pesante a te stesso così che la vita è subita e diveniamo giorno dopo giorno tristi e rassegnati.

È, infatti, la tristezza della solitudine! Lontano da Dio e lontano dai fratelli. Quell'esodo che abbiamo meditato durante la Quaresima è segno del vero esodo. «Con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha liberato l'uomo dalla schiavitù radicale, quella del peccato, e gli ha aperto la strada verso la vera Terra promessa, il Regno di Dio, Regno universale di giustizia, di amore e di pace. Questo "esodo" avviene prima di tutto dentro l'uomo stesso, e consiste in una nuova nascita nello Spirito Santo, effetto del Battesimo che Cristo ci ha donato proprio nel mistero pasquale. L'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo; la vita di prima è alle spalle, si può camminare in una vita nuova (cfr *Rm* 6,4). Ma l'"esodo" spirituale è principio di una liberazione integrale, capace di rinnovare ogni dimensione umana, personale e sociale». Ecco il nostro impegno: attingere all'abbondanza della grazia che scaturisce dai sacramenti pasquali la forza, la luce e l'intelligenza per ricostruire l'uomo, ricreare noi stessi e la nostra società» (BENEDETTO XVI, *Messaggio Urbi et orbi*, Pasqua 2010).

Ma abbiamo bisogno della grazia di Dio, della sua forza perché da soli siamo solo capaci di stancarci inutilmente. «Perché tutti siamo stanchi, se non perché siamo uomini mortali, fragili, deboli, che abbiamo dei recipienti di fango che si procurano angustie a vicenda?» (SANT'AGOSTINO, *Discorso* 69, 1)).

Scrivono papa Francesco: «Il vuoto di senso e di forze aperto da questo sapere, che respinge ogni responsabilità etica e ogni affetto per il bene reale, non è innocuo. Non toglie soltanto le forze alla volontà del bene: per contraccolpo, apre la porta all'aggressività delle forze del male. Sono le forze di una ragione impazzita, resa cinica da un eccesso di ideologia. Di fatto, con tutto il nostro progresso, con tutto il nostro benessere, siamo davvero diventati "società della stanchezza". Pensate un po' a questo: siamo la società della stanchezza! Dovevamo produrre benessere diffuso e tolleriamo un mercato scientificamente selettivo della salute. Dovevamo porre un limite invalicabile alla pace, e vediamo susseguirsi guerre sempre più spietate verso persone inermi. La scienza progredisce, naturalmente, ed è un bene.

Ma la sapienza della vita è tutta un'altra cosa, e sembra in stallo»
(FRANCESCO, *Udienza generale*, 25.V.2022)

Carissimi, la Pasqua è il ribaltamento di questo stato fallimentare dell'uomo.
«La Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta. E' un avvenimento che ha modificato l'orientamento profondo della storia, sbilanciandola una volta per tutte dalla parte del bene, della vita, del perdono. Siamo liberi, siamo salvi! Ecco perché dall'intimo del cuore esultiamo: "Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!"» (BENEDETTO XVI, *Messaggio Urbi et orbi*, Pasqua 2010).

Auguri tanti e santi a tutti voi.

+ Carlo, vescovo

Santa Pasqua, 2024